INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. [illegible]. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'on. Farale e le Convenzioni ferroviarie.
La situazione alla Camera.
L'Italia nel Mar Rosso.
Dalla Conca d'oro.
Dalle antiche provincie.
Le nostre Riviste - Le Gallerie delle Macchine.
Questione agraria.
Cronaca della Borsa.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 6, ore 3,40 pom.

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Conforme a quanto era stato annunciato, i deputati dell'Estrema Sinistra tennero ieri sera una riunione.

Circa la questione ferroviaria venne sospesa ogni decisione.

Quanto alla questione Castellazzo, si dichiarò di attendere la costituzione della Giuria, giacchè l'on. Fiuzi dichiarò ieri sera ai deputati Pallò, Adamoli e Tegani che si rimetteva in loro mano per decidere se dovesse accettare oppure rifiutare la Giuria.

Essi decideranno entr'oggi su quanto devesi fare.

L'on. Cairoli a Roma.

È giunto a Roma da Groppello l'onorevole Cairoli.

NAPOLI, 6, ore 12,45 pom.

Frenatore schiacciato.

Ieri sera il treno diretto di Reggio nelle vicinanze di Metaponto, proprio dopo la 16ª galleria, schiacciò un frenatore che era caduto dal treno stesso.

Il ritorno del senatore Amore.

Stasera fa ritorno a Napoli da Roma, il sindaco senatore Amore.

Il disastro della spedizione Bianchi.

Notizie giunte da Assab alla Società Africana confermano il disastro della spedizione Bianchi.

Dimissione di Manteuffel.

BERLINO, 6, ore 10,45 ant.

Il governatore (statthalter) d'Alsazia-Lorena, generale Manteuffel, chiede di essere esonerato dal comando del 15º Corpo d'esercito.

A suo successore, dicesi, verrà scelto il generale Wichmann, attuale comandante della 16ª divisione a Treveri.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 6. — Una cannoniera spagnuola catturò una barca americana portante quindici capi d'insorti cubani, provenienti dalla Giamaica e cercanti di sbarcare a Cuba.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

Seduta del 6 dicembre.

Aprasi la seduta alle ore 2,30.

Presidenza Durando.

Riprendesi il progetto sui maestri all'articolo 5.

CANTONI, relatore, riferisce sopra diversi emendamenti proposti da Coppino, da Moleschott, da Tornielli, da Cencelli, da Canonico e da Vitelleschi; combatte le tendenze accentratrici perchè contrarie al carattere del mondo moderno, dimostra gli inconvenienti dell'inamovibilità dei maestri, giudica che la legge offensiva verso i Comuni non giova nè ai maestri nè agli scolari.

MAJORANA-CALATABIANO espone le considerazioni che lo persuadono a dare un voto favorevole.

COPPINO riassume la discussione rispondendo ai diversi oratori, insistendo sopra ai vantaggi della legge in discussione. Avvicinasi alla proposta dell'Ufficio centrale. Accetterà la formola che esso approverà essendo impossibile pronunciarsi sopra tanti emendamenti.

SARACCO accetta l'emendamento proposto da Coppino, prende atto della sua dichiarazione, essere contrario alla tendenza già avvertita di fare dei maestri degli impiegati di Stato. Crede che la questione non sarà definitivamente risolta finchè non si migliorerà le condizioni dei maestri.

Dopo altre considerazioni di COPPINO, di [illegible]NTONI, di CENCELLI e di AURITI, la continuazione a martedì.

Approvasi la proposta di MOLESCOTT che vengano stampati e distribuiti tutti gli emendamenti.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. part.)

La Seduta del 6 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,00 pom.

Presiede l'onorevole Biancheri.

La Camera è, come al solito, poco in numero.

Al banco dei ministri siedono Genala, Magliani, Grimaldi e Pessina.

Si accordano alcuni congedi.

Convenzioni ferroviarie.

SANGUINETTI riprende il suo discorso interrotto nella seduta di ieri. Egli crede che i fautori dell'esercizio privato d'oggi ne avvisino il concetto.

Legge un brano delle teorie di Adamo Smith.

Si dichiara contrario alle grandi Società anonime per le quali altra volta l'onorevole Spaventa disse non essere una scuola di moralità pubblica. Con queste Convenzioni si ha in realtà un esercizio governativo mascherato.

(Agenzia Stefani).

L'on. SANGUINETTI commenta quanto riuscisse utile ai Governi di Prussia e d'Italia, per le loro guerre, avere avuto la gestione delle ferrovie. Entrando poi nell'esame delle Convenzioni, tratta della parte finale, delle costruzioni, delle tariffe, e delle obbligazioni da emettersi. Stima essere migliori le Convenzioni già stipulate da Spaventa, quelle stesse stipulate da Depretis, e dice eccessiva la percentuale perchè fondata su dati erronei; non sembra che il Ministero abbia studiato le tariffe in rapporto ai trattati commerciali. Il Moncenisio, il Gottardo, Suez e le spese portarli poco giovano al commercio italiano perchè non vi concorre un razionale ordinamento delle tariffe.

Considerando poi le tariffe in rapporto all'interno, esamina le condizioni dei trasporti che dice peggiorati in questa legge. Disapprova l'unificazione delle tariffe, male applicate del resto come dimostra.

Riservasi di proporre emendamenti al capitolato. Chiede di rimandare il seguito del discorso ad altra seduta.

Il PRESIDENTE non acconsente perchè la discussione non può procedere se la Camera deve stare per tre sedute a disposizione di un solo oratore.

SANGUINETTI domanda il riposo d'alcuni minuti; esce dall'aula. Dopo poco non ritornando egli, il presidente leva la seduta alle ore 6.
(Vedasi nostro dispaccio particolare).

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 4 dicembre 1884.

Ebbe dal Sindaco comunicazione:

Della visita fatta dal Sindaco e dalla Deputazione napoletana a questo Municipio per ringraziarlo dei conforti e sussidi che pel primo inviò alla città di Napoli nell'invasione cholerica dello scorso settembre;

Di lettera del Ministero della pubblica istruzione sul concorso del Governo nella metà della spesa di lire 3,245,000 per la costruzione di edifizi universitari in Torino, chiedendo a quest'oggetto l'autorizzazione di speciale seduta del Consiglio comunale pel giorno di venerdì 12 dicembre;

Dell'ordine del giorno votato dalla Commissione mista per provvedimenti in materia ferroviaria e dei relativi accordi da prendersi col deputato Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino.

Approvò, salvo la sanzione del Consiglio comunale, l'acquisto dei mobili del Castello medioevale non compresi nella cessione, allo scopo di mantenere il carattere dell'edifizio tutto il suo pregio artistico.

Autorizzò d'urgenza il Sindaco a stare in giudizio ed a proporre appello in via incidentale da sentenza del Tribunale di commercio 30 luglio u. s. relativa a liquidazione d'impresa.

Vista la relazione della Giuria per l'Esposizione 1884, mandò pagare la somma di lire 5000 votata l'11 febbraio 1884 dal Consiglio comunale per costituire un gran premio destinato alla Sezione internazionale dell'elettricità.

Approvò le nuove opere proposte a complemento di un canale allacciatore in sussidio del canale Ceronda.

Stabilì che gli alunni e le alunne delle classi elementari che ottennero 9/10 nelle materie di esame possano concorrere alle medaglie d'onore istituite da questo Municipio, purchè abbiano raggiunto i 10/10 nella condotta e nella composizione italiana.

Accordò in prestito al valente editore Salmin di Padova alcuni punzoni appartenenti al Museo civico.

Gradì i doni fatti da espositori nella Mostra nazionale alle scuole serali di disegno e mandò ringraziare i donatori.

Autorizzò l'affittamento di locali in via Artisti, n. 15, per l'apertura d'una nuova classe alle scuole maschili Po.

Si dichiarò favorevole allo stabilimento d'un Osservatorio astronomico che il benemerito Padre Denza avrebbe in animo di istituire a scopo popolare nella grande torre quadrata del Castello medioevale.

Mandò eseguire in esperimento sulla piazza Castello la formazione di scoli speciali nei siti destinati allo stazionamento delle vetture-cittadine.

Diede voto favorevole alla radiazione d'estimo allibramentale di aree demaniali e private ora occupate da costruzioni stabili.

Invitò il sindaco a continuare le iniziate trattative per la più sollecita regolarizzazione del corso Lungo Po mediante speciali accordi colla Direzione del Sifilicomio.

Mandò istituire studi complementari d'urgenza sulle proposte fatte per la conservazione di alcuni locali dell'Esposizione nazionale.

Diede in via provvisoria le opportune disposizioni per la custodia del Borgo e Castello medioevale, regolando per intanto il modo di visitare il Castello.

Dispose perchè con opportuni temperamenti non abbia a cessare la maggiore illuminazione avutasi durante l'Esposizione nelle piazze Castello e San Carlo e via Roma.

Trattò inoltre di 30 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

L'INCENDIO DELL'OSPEDALE DEI VAIUOLOSI.

Trieste, 5 dicembre.

(X.) — Vi confermo il mio telegramma odierno ed accorsi alcuni brevi particolari su questo incendio, che poteva avere le più gravi e raccapriccianti conseguenze.

Il fuoco incominciò nel pomeriggio di ieri e fu causato dalla macchina a vapore della lavanderia. Alle ore 5 la sala ove si trova la biancheria dei vaiuolosi era tutta una fornace. Il fuoco trovava alimento nei materassi di lana ammucchiati per la disinfezione.

I pompieri, avvertiti telefonicamente, fecero prodigi di valore. Lo scopo importante era d'isolare il riparto degli ammalati di vaiuolo, i quali erano in preda ad un indicibile spavento.

Il Consiglio medico era presente ed ordinò agli infermieri di chiudere tutte le uscite e le imposte dalle quali incominciava a penetrare il fumo. Il cappellano del pio luogo si recava di letto in letto a confortare i malati.

Verso le 8 di sera il fuoco venne domato.

Si deplorano due pompieri feriti, uno dei quali per caduta dal tetto dell'edificio. Le loro condizioni non sono gravi.

I danni materiali superano i 10,000 fiorini.

Comparvero sul luogo del disastro tutte le autorità.

IL PROCESSO D'UN GIORNALISTA.

Genova, 5 dicembre.

Ieri ed oggi al nostro Tribunale civile e correzionale si discusse il processo contro l'egregio pubblicista F. Oddone, redattore capo dell'*Epoca*.

L'Oddone era accusato di eccitamento ai disordini avvenuti la sera del 10 luglio scorso in piazza Sarzano, nell'occasione che i clericali festeggiavano il beato... Labre.

Alla difesa sedevano gli avvocati Macaggi, onorevoli Dorio e Priario.

Il P. M. chiese sei giorni di carcere e 51 lire di multa. Il Tribunale modificò la condanna in quattro giorni di carcere compreso il sofferto, e confermò la multa chiesta dal P. M.

Oddone ricorrerà in appello.

Intanto, mette a dirsi, i clericali ne sono soddisfatti, massime che di tutti i dimostranti clericali di quell'occasione, soltanto l'anti-clericale Oddone fu sottoposto a processo e condannato. È una vittoria però che non fa onore ai clericali, poichè dal processo è risultato chiaro e netto, che la *parte integrale* di tutti i disordini furono i fanatici di S. Labre!...

LA FESTA DI SANTA BARBARA ALL'ACCADEMIA MILITARE DI TORINO.

Leggiamo nel giornale l'*Esercito*:

« La festa di Santa Barbara, tradizionalmente riconosciuta come la protettrice delle Armi d'artiglieria e del genio, è stata ieri celebrata in tutte le guarnigioni d'Italia. Ma per la Regia Accademia militare di Torino la festa in parola, secondo dispacci particolari che abbiamo ricevuto, ha assunto le proporzioni di un vero avvenimento, in seguito alle disposizioni date da S. A. R. il principe Amedeo per la educazione del suo figliuolo primogenito, principe Emanuele Filiberto, destinato a seguire le traccie luminose del compianto suo prozio, il duca Ferdinando di Genova.

« A sovraintendere alla educazione del giovane Principe, venne chiamato il tenente-colonnello cav. Perrucchetti, noto in Italia ed all'estero per assai apprezzate pubblicazioni militari.

« Il principe Emanuele Filiberto seguirà regolarmente i corsi dell'Accademia e della Scuola d'applicazione, assistito con lezioni speciali affidate al maggiore d'artiglieria cav. Siacci per la parte matematica, al professore Ermanno Ferrero per la storia ed al professore Basso per la fisica e materie affini. Il tenente-colonnello cav. Perrucchetti si è assunto lo sviluppo delle materie più propriamente militari, come la storia e geografia militare, la topografia, i regolamenti, ecc.

« Il giovinetto Principe ha già preso posto sui banchi dell'Accademia assistendo come semplice scolaro alle lezioni e mostrandosi cordiale ed affabile verso gli allievi suoi cost nei.

« Ieri, 4, ebbe luogo con bella solennità ed in presenza di molti ufficiali la distribuzione delle cifre reali nell'Accademia, ed il principe Emanuele Filiberto, per espresso volere del suo augusto genitore ha fatto la sua prima comparsa nei ranghi, armato di moschetto come un semplice allievo, dovendo seguire la sorte dei suoi compagni, specialmente negli studi. S. A. era schierato in rango a destra della prima compagnia.

« Dopo compiuta la funzione del giuramento il comandante dell'Accademia consegnava le cifre reali e gli attestati degli studi.

« Così i principi di Casa Savoia, seguendo l'esempio degli antenati, con metodo razionale di studi avviano i loro figli nella carriera militare, non solo collo scopo di farne dei valorosi militari, ma ben anco ufficiali colti che sappiano comprendere ed apprezzare tutti i progressi che si vanno determinando nell'ordinamento militare.

« Al qual proposito sarà qui opportuno il ricordare che il secondogenito di S. A. R. il Duca d'Aosta, il principe Vittorio Emanuele, è inscritto nel Collegio militare di Milano e venne destinato a percorrere la carriera militare nell'arma di cavalleria, e che il terzogenito principe Luigi Amedeo, inscritto nell'Accademia navale di Livorno, intraprenderà gli studi di marina.

« La festa di Santa Barbara del 1884 segna adunque una data fortunata per il nostro esercito e principalmente per l'Arma in cui il giovane principe Emanuele Filiberto, erede di un gran nome, ha deliberato di percorrere la sua carriera e di schierarsi tra i difensori della patria. »

Zecche.

Proseguono attivamente nelle zecche italiane i lavori pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro e di [illegible] misto, di conio italiano.

Si calcola che fra le monete di questo genere già ritirate ed esistenti in Tesoreria, e quelle che si ritireranno nel corso dell'esercizio si avrà un valore di 24 milioni di lire.

Le spese necessarie al cambiamento si calcolano approssimativamente in 400,000 lire.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 6, ore 8,15 pom.

Provvedimenti per Napoli.

Oggi la Sotto-Commissione parlamentare nominata per pronunciarsi intorno al progetto di bonificamento di Napoli si è radunata sotto la presidenza dell'onorevole Nicotera.

Gli intervenuti discussero intorno ai provvedimenti più urgenti da attuarsi nel primo semestre del 1885, nonchè intorno ad alcune modificazioni da apportarsi al progetto di legge per migliorarlo.

Si crede che martedì prossimo la Sotto-Commissione riferirà alla Giunta, e questa, a sua volta, riferirà alla Camera verso la fine della settimana.

Pel Bilancio.

Il *Diritto* dice che, sommando il disavanzo di 34 milioni di spese effettive col debito latente della Cassa militare nonchè colle pensioni, il bilancio corrente presenta un disavanzo di 60 milioni.

Lo stesso giornale deplora la ognor crescente marea delle spese che figurano nel bilancio odierno, il quale peggiorò di 33 milioni di fronte alle previsioni fatte nell'ultima esposizione finanziaria del 1883, condizione questa che spinge il ministro Magliani a chiedere al Parlamento la votazione di nuove tasse.

Il *Diritto* prevede che si solleveranno non poche tempeste in seno alla Commissione del bilancio.

Questo articolo viene vivamente commentato nei circoli politici.

L'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli scrisse ai suoi amici che sarà a Roma nella settimana ventura per prendere parte alla discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Ricevimento a Corte.

Oggi, alle 2, il Re ricevette in udienza la Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Napoli, condotta dall'onorevole Sandonato e dall'on. Sorrentino.

La Commissione napoletana presentò al Re un indirizzo per ringraziarlo di quanto fece durante l'epidemia a Napoli.

L'on. Sandonato espresse a S. M. l'ammirazione e la riconoscenza dei Napoletani.

Il Re rispose ringraziando vivamente, e soggiunse ch'egli non aveva compiuto che il proprio dovere; insistette sulla necessità di provvedere all'avvenire di Napoli, e chiese a qual punto fosse giunta la discussione del progetto.

Il Re ebbe parole di elogio per le schiere di volontari accorsi ad aiutare la popolazione napolitana funestata dal cholera, e soggiunse: « Se non fossi partito il giorno stesso del loro arrivo, mi sarei recato all'*Albergo dell'Allegria* a salutare quei giovani valorosi. »

La Commissione fu invitata ad un pranzo a Corte che avrà luogo questa sera.

Disgrazia.

Oggi, nel nuovo palazzo del Ministero della guerra in costruzione in via Venti Settembre, un povero muratore cadde dall'impalcatura rimanendo cadavere sul colpo.

Per questo fatto fu arrestato l'appaltatore.

Elezioni politiche.

I collegi elettorali di Grosseto, Novara, Milano e Reggio di Calabria sono convocati pel giorno 28 dicembre prossimo venturo.

In caso di ballottaggio fu fissato per la votazione il 4 gennaio 1885.

Vertenza Castellazzo.

Il *Fascio della Democrazia* pubblica una violenta risposta dell'on. Cavallotti alla *Gazzetta di Mantova*, accusandola di mala fede per l'affare Castellazzo.

NOTA. — La *Gazzetta di Mantova* del giorno 4 dicembre usciva in doppio formato recando una esauriente narrazione di fatti relativi a Castellazzo e al suo processo e severi commenti del direttore Alessandro Luzio.

Alla Camera.

Oggi, alla fine della seduta, si manifestò un notevole movimento di deputati nei corridoi della Camera.

Si attende ansiosamente l'esito delle trattative fra gli amici Castellazzo e quelli dei Fiuzi, circa la costituzione della Giuria perchè si seppe che gli amici di Fiuzi decisero di rifiutare la nomina della Giuria.

Regna quindi grande irritazione negli amici di Castellazzo.

Il *Fascio della Democrazia* chiama inqualificabile questo rifiuto dopo che si dette occasione all'allontanamento da Roma di molti deputati radicali, i quali credevano ormai che la costituzione della Giuria fosse un fatto compiuto.

Si prevedono disgustose complicazioni.

— La seduta odierna della Camera si chiuse chiassosamente, perchè, volendo l'on. Sanguinetti proseguire in altra seduta il suo discorso contro le Convenzioni, il presidente gli negò questa facoltà, allegando opporvisi il regolamento.

— Gli ordini del giorno presentati finora alla presidenza della Camera ammontano a diciannove.

Vertenza Ungaro-Trinchera.

L'incidente Ungaro continua a formare argomento di discussione.

Gli amici dell'on. Trinchera invitarono l'on. Ungaro, d'accordo anche col presidente Biancheri, a ritirare la lettera ingiuriosa diretta al Trinchera. Si dice che abbia rifiutato, e si prevedono perciò nuove complicazioni.

Per la magistratura.

Il ministro Pessina nominerà quanto prima una Commissione permanente composta di alti magistrati coll'incarico di esaminare la proposta delle promozioni e dei traslochi dei funzionari dell'Ordine giudiziario.

Lavori del Tevere.

Fu pubblicato il decreto per l'emissione di quattro milioni di azioni governative pei lavori del Tevere.

L'on. Mancini.

Il ministro Mancini si trova da due giorni obbligato a letto da un forte reumatismo.

PARIGI, 7, ore 9,10 ant.

Krapotkine.

Il principe Krapotkine è affetto da scorbuto.

Il suo stato è allarmante.

Luigi Napoleone.

Il principe Luigi Bonaparte arriverà oggi da Moncalieri.

Un « meeting » operaio.

Oggi, a Belleville, avrà luogo il *meeting* degli operai senza lavoro.

La polizia ha prese energiche misure precauzionali allo scopo di impedire disordini.

I dazi sui grani.

Molte Camere di commercio, compresa quella di Parigi, protestano contro la elevazione dei dazi sui grani.

La riforma elettorale.

Il Gabinetto si crede assolutamente sicuro del successo finale nella questione della riforma elettorale.

ROMA, 7, ore 8,30 ant.

Per la Croce Rossa.

Il *Bollettino delle finanze* crede che, nella seduta odierna, l'on. Crispi proporrà alla Camera un progetto, di iniziativa parlamentare, per una grande lotteria a favore della *Croce Rossa* italiana.

Tale progetto avrebbe analogia con altra simile lotteria fattasi in Austria-Ungheria.

Si emetterebbero 600,000 biglietti da lire 25 caduno sur un benefizio assicurato di 4 milioni.

Gli impiegati dell'Alta Italia.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che, col 1º gennaio prossimo, cessinsi la ritenuta del 4,50 0/0 per la cassa pensioni sullo stipendio degli impiegati delle ferrovie A. I.

Il credito fondiario.

Si assicura che l'Ufficio centrale del Senato ha proposto nuovi emendamenti al disegno di legge relativo al credito fondiario.

Questo progetto fu altra volta discusso dal Senato; ora è stato riportato dinanzi all'Alta Camera, dopo le modificazioni fattegli dalla Camera dei deputati.

Il ministro Grimaldi insisterebbe per la accettazione pura e semplice del progetto.

Per Napoli e Spezia.

È probabilissimo che l'on. Grimaldi, discutendosi il progetto di legge per la bonifica di Napoli, accetti conforme alle promesse fatte, l'aggiunta d'un articolo riguardante la Spezia.

Morte di un vescovo.

È morto mons. Dulgy, vescovo armeno a Roma.

Sotto una frana.

Ieri mattina un povero operaio rimase morto schiacciato sotto una frana nella cava di Selci a porta San Sebastiano.

L'on. Sanguinetti.

L'on. Sanguinetti, che parlò anche ieri contro alle Convenzioni, ha ricevuto da molti uomini politici vivi elogi per l'accuratezza, energia d'argomenti e minuta disamina con cui ha trattato la sua tesi.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 6. — *Senato.* — Riforma elettorale. — Nessuno domanda la parola per la discussione generale.

Lurafoy si meraviglia del silenzio e rimprovera la maggioranza di volere, per scopi elettorali, soffocare la voce della minoranza.

Kerdrel difende la legge esistente e rimprovera il Governo di avere respinto tutti i principii per allargare veramente le basi del Senato.

Approvansi, senza discussione, i cinque primi articoli del progetto della Commissione riproducente il primitivo progetto del Senato respingente le modificazioni della Camera, eccettuato l'emendamento Perras che la Commissione del Senato accettò come disposizione transitoria.

Parigi, 6. — Il *Paris* annunzia che il Ministero ha ordinato che le navi arrivanti dalla Corsica e provenienti dall'Italia subiscano soltanto un'osservazione di 24 ore.

Parigi, 6. — La Polizia strappò gli affissi annunzianti un *meeting* per domani a Belleville, allo scopo di deliberare circa la opportunità di fare una grande dimostrazione dinanzi all'Eliseo.

Senato. — Dopo un discorso di Ferry, si respinge l'emendamento di Naquet tendente a fare eleggere i senatori con suffragio universale diretto, e l'emendamento Laurenty per farli eleggere in due gradi.

Il seguito a lunedì.

San Vincenzo, 6. — È giunto il piroscafo *Ariosto*, che proseguirà per la Plata; a bordo tutti bene.

Montevideo, 6. — È arrivato il piroscafo *Scrivia* e fu ammesso alla quarantena; a bordo tutti bene.

Parigi, 6. — La Camera di commercio di Parigi protestò contro il rialzo dei diritti sui grani.

Londra, 6. — Il Parlamento fu aggiornato al 19 febbraio, dopo una comunicazione della regina che ha sanzionata la riforma elettorale.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 6, ore 10,45 ant.

La sotto-Commissione della Conferenza non ha potuto accordarsi sui due punti principali della discussione: sulla costruzione d'una ferrovia fra Vivi e Stanley-Pool, e sulla nomina d'una Commissione internazionale di controllo.

La grande Commissione, quella presieduta dall'ambasciatore francese, si riunirà oggi.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 6. — La Commissione della Conferenza discusse il rapporto della Sub-Commissione sull'atto della libertà di navigazione nel Congo. Il rapporto propone la navigazione del Congo ed affluenti nonchè la circolazione pei canali laterali e ferrovie. Le tasse si percepiranno soltanto per le spese di navigazione e di circolazione. La costruzione della ferrovia da Stanleypool, verso la parte inferiore del Congo, per evitare le cataratte, spetterà alla potenza riparia delle cataratte che può affidarne la costruzione a Società.

La Commissione internazionale, consenzienti le Potenze rappresentate, può negoziare un prestito per la costruzione delle ferrovie. La Commissione internazionale stabilirà una quarantena all'imboccatura del Congo ed applicherà l'atto della navigazione. Il rapporto della Sub-Commissione contiene, fra altro, alcune proposte della Germania e del Belgio concernenti la neutralità del Congo e suoi affluenti. L'America si riservò la proposta concernente la neutralità dell'intero territorio del Congo.

DA GENOVA.

Processo — Comizio.

6 dicembre.

(G. P.) — Oggi ebbe termine al nostro Tribunale civile e correzionale il processo contro Pilota Giacomo Gardella detto il *Gianchin*, accusato di omicidio involontario commesso in casa sulla persona di un suo compagno di lavoro certo Ricci.

Questo processo ha destato interesse, in ispecie sulle calate del porto, dove il Gardella ha tutti gli amici e conoscenti. Il Tribunale, ritenendo che i pugni somministrati dal Gardella causarono la morte del Ricci, condannò il Gardella a due anni di carcere, computato il sofferto, e L. 20,000 alla Parte civile.

***

Il Comizio contro le Convenzioni promosso dal Circolo Mazzini avrà luogo il 14 corrente al Politeama Genovese.

DA NAPOLI.

I progetti per Napoli.

Notizie africane - Teatri.

Napoli, 3 dicembre.

(N. L.) — Finita completamente la crisi terribile che si è traversato, si è ritornati nell'attesa; anzi questa è maggiore, appunto perchè più forte è stato il movimento di prima. Gli sguardi generali sono rivolti a Roma, cioè alla Camera ove si decidono le sorti future della nostra città. Ha fatto non poco piacere il vedere come le cattive condizioni di Napoli trovano un'eco nei deputati di tutte le provincie d'Italia, e più gran piacere ha fatto il vedere che alcuni deputati negli uffici hanno già accennato alla necessità che si guardi alle misure urgentissime per scongiurare in tutto o in parte il pericolo di una nuova invasione del morbo nel prossimo anno.

Il progetto ministeriale infatti riguarda la futura bonifica di Napoli, ma non dice nulla di quel che bisogna fare in questi mesi d'inverno e tuttavia questo è il maggior problema.

Speriamo che la Camera ripari alla mancanza del Governo e dia al Municipio i mezzi necessari per provvedere subito alla disinfettazione ed allo sfollamento dei centri più abitati, nei quali maggiore è il pericolo.

***

Pel giorno 10 è atteso qui il viaggiatore Cecchi, egli s'imbarcherà per la spedizione al Congo; sul proposito posso dirvi che scopo di tale spedizione è la ricerca di un porto sulle coste dell'Africa occidentale ove stabilire delle fattorie italiane con un Consolato o commissario regio simile a quello di Assab.

A proposito di questa colonia, pare assicurata la partenza per quella volta dell'avviso *Messaggero*, con la missione di occupare il porto di Zulla ai sud di Massaua. Zulla è il principio del territorio dei Danakil, cioè di quel territorio posto fra il Mar Rosso e l'Abissinia e che noi si dovrà interamente occupare se si vorrà fare di Assab qualche cosa di serio e di positivo, anche in vista di possibili complicazioni orientali che sfasciando l'impero turco ci possano porre in grado di prender posto sulle coste asiatiche del Mar Rosso proprio nell'Yemen.

Ma non è opportuno guardar troppo lungi la vita in Napoli ritorna quale era prima e si pensa a svagarsi; per il 11 corrente è annunziata la prima della *Judic*, però il 13 è un numero brutto; causa gli esageratissimi prezzi che pretende l'Impresa c'è pericolo di uno scandalo; speriamo che non si avveri. Per domani poi è annunziata la pubblicazione del manifesto d'appalto per il teatro *San Carlo*; gli artisti che non volevano venire, convinti che il cholera non c'è più, verranno, e l'Impresa spera di aprire per la sera del 22, con la *Forza del Destino*. Se son rose fioriranno e non vado oltre.

NUOVA EPIDEMIA A PARIGI.

Parigi, 3 dicembre.

(R. R.) — Dopo il cholera che è stato assai leggiero, malgrado i giornali esteri ne abbiano assai esagerata l'importanza, abbiamo oggi a Parigi un'epidemia ben più formidabile. Da dieci giorni in qua si hanno ogni 24 ore da registrare cinque o sei assassinii o furti. A leggere il bollettino della Prefettura di polizia c'è da rabbrividire: vi sono evidentemente due o tre bande bene organizzate che mettono a ruba Parigi ed i sobborghi.

Non più tardi di ieri sono stati dichiarati cinque furti in appartamenti di Parigi, tutti operati con scavalcatore di porte, uno con assassinio nella persona di certa Bartha, vecchia di 66 anni. Ieri pure, mentre il segretario del commissario di polizia, Baillerich — la cui madre è stata assassinata 10 giorni fa in via di Grenelle — interrogava una giovane imputata di furto, questa estrasse ad un tratto una rivoltella e tirò un colpo sul disgraziato funzionario. Alla detonazione accorsero le guardie e disarmarono la forsennata; essa dichiarò colla massima impassibilità che era disposta a scaricare gli altri cinque colpi della sua arma.

La corazzata Italia a Spezia.

Giovedì notte, alle ore 2 ant., ancorò nel golfo della Spezia, la regia corazzata *Italia*, partita da Gaeta la sera del 3 corrente.

Durante la traversata si ebbe occasione di constatare nuovamente le ottime qualità marine ed evolutive della nave, nonchè il perfetto funzionamento delle macchine motrici, del timone e di tutti i vari congegni di cui essa è così largamente fornita.

Sebbene la traversata sia stata eseguita avendo soltanto metà delle macchine motrici in azione e con una carena oltremodo sporca, non essendo stata ripulita dal giorno in cui la nave fu varata, tuttavia, tenuto conto del numero delle rivoluzioni in media fatte dalle eliche, si ha ragione di ritenere che, anche sotto questo rapporto, i risultati che si otterranno alle prove ufficiali di velocità, dopo che la nave sarà stata completamente armata e immessa in bacino, saranno certamente soddisfacenti.

Commercio italo-francese.

Nei primi dieci mesi di quest'anno l'Italia ha esportato in Francia ettolitri 2,017,294 di vino comune, mentre la Spagna ne inviò 4,092,840. Nei primi dieci mesi del 1883 all'esportazione italiana di 1,000,000 ettolitri se ne contrapponeva una spagnuola di 4,800,000.

Vi è dunque stato, per parte dell'Italia, un notevole progresso.

Per quel che riguarda il bestiame, il commercio d'esportazione dall'Italia è in forte diminuzione.

Nel 1884: buoi 34,596, vacche 8,455, vitelli 10,348, ovini 145,764.

Nel 1883: buoi 50,891, vacche 21,164, vitelli 17,591, ovini 203,745.

Il dramma di Parma.

La *Gazzetta di Parma* di ieri, 6, reca, sul doloroso dramma, questi particolari:

« Ieri è incominciata, per opera del Tribunale militare, l'inchiesta sull'affare Tosini.

« Oltre l'esame minuzioso del luogo in cui avvenne il delitto, vennero interrogati il Tosini ed il capitano Bartolomei; quest'oggi lo saranno il Gunina ed il Bruno, quel soldato che, fungendo da caporal furiere, prima del fatto, era nella stanza della fureria, e che fu uno dei primi ad accorrere al rumore della colluttazione; non che il colonnello Lombardi, l'aiutante maggiore, capitano conte Malvezzi ed altri ufficiali.

« Stamane, col treno delle ore 6,44, giunsero in Parma il generale De Sonnaz, comandante il Corpo d'esercito di Piacenza, un colonnello brigadiere ed un maggiore, che presero alloggio alla *Croce Bianca*.

« Ieri vennero qui due fratelli del Tosini, ma questi rifiutò di vederli. »

Proprietà letteraria.

Con note scambiate il 19 e 27 novembre ultimo scorso tra la Regia Ambasciata a Vienna e l'I. e R. Ministero austro-ungarico degli affari esteri, l'accordo del 22 maggio 1840 finora in vigore per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica che scadeva, per denuncia, l'8 dello stesso mese di novembre, fu prorogato, a partire da quest'ultima data, per altri sei mesi, ossia fino all'8 maggio 1885.

Veterinari.

Gli esami di avanzamento dei sottotenenti veterinari militari comincieranno il 15 corrente presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano.

Borsino. — Torino, 6 dicembre 1884. — La Borsa di Parigi esordiva in aumento a 108 90, 98 90
per ribassare gradatamente in chiusura a 98 80, 108 72.

Da noi la Rendita fin. si trattava da 98 77 1/2 98 74 1/2.

Mobiliare 972 a 971 ricercato.

Banco Sconto 401 a 402.

Credito Torinese 377 a 378 [illegible] venditori.

Il rimanente invariato.

	Parigi	5	6
3 0/0 francese ammort.	aperto	80 07	80 [illegible]
3 0/0 francese		79 37	79 [illegible]
5 0/0 francese		108 82	108 72
3 0/0 francese nuova		— —	— —
Rendita italiana		98 70	18 60
Tabacchi italiani		130 —	— —
Ferr. Meridionali		675 —	670 —
Cambio su Londra		25 32	25 32
Consolidato inglese		99 13/16	99 13/16
Obblig. Lombarde		310 25	309 —
Cambio sull'Italia		pari	pari

Mercato della seta a Lione

LIONE, 6, ore 11,50 ant.

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel dettaglio e con prezzi deboli.

Si quotarono:

Organzini	francesi	22/24	1ª qual. fr.	68
»	piemont.	20/24	2ª » »	60
»	»	24/26	2ª » »	59
»	»	24/28	1ª » »	64
»	»	40/46	1ª » »	64
»	ital. lav. franc.	16/18	2ª » »	[illegible]
»	»	20/22	2ª » »	57
»	»	24/28	3ª » »	63
Trame	francesi	26/28	2ª » »	59
Greggie	comuni	14/16	2ª » »	[illegible]
»	piemontesi	10/12	1ª » »	58
»	»	12/14	2ª » »	5[illegible]
»	italiane	9/11	1ª » »	54
»	»	14/16	1ª » »	56

Solite condizioni di piazza.

ITALIA

L'on. Favale e le Convenzioni ferroviarie.

Nella seduta del 3 corrente l'on. Casimiro Favale ha pronunciato alla Camera un discorso contro le Convenzioni, che l'*imparziale* Agenzia Stefani ha creduto poter riassumere in *sei righe!* Se l'on. Favale avesse parlato *per le Convenzioni, forse* l'Agenzia si sarebbe dato maggior disturbo.

Noi crediamo di far cosa buona ed utile riproducendo questo discorso in quelle parti che trattano il problema ferroviario sotto punti d'aspetto su cui la *Gazzetta Piemontese* non ha ancora abbastanza insistito, e tralasciando quelle parti che ebbero già nel giornale un ampio svolgimento. Ciò varrà sempre meglio a far comprendere ai nostri lettori quale vasta serie di gravi considerazioni ci abbiano determinati a combattere queste malaugurate Convenzioni.

L'on. Favale ebbe nel suo discorso due scopi principali:

1° Dimostrare che quando si è fautori dell'*esercizio privato* ciò non vuol dire che si sia partigiani di *qualunque* esercizio privato; l'esercizio privato, per essere veramente tale, dovrebbe implicare che le Società esercenti siano anche proprietarie delle reti;

2° Che i risultati della Commissione d'inchiesta, tante volte invocati per sostenere le presenti Convenzioni, non bastano affatto a legittimare i progetti presentati dal Governo, nè le evoluzioni di non pochi uomini parlamentari a questo riguardo.

Ciò premesso, ecco la parte principale del discorso del nostro egregio amico:

L'esercizio di Società private non proprietarie — L'esempio dell'Olanda.

PRESIDENTE. Onorevole Favale, ha facoltà di parlare.

FAVALE. Delle molteplici questioni che si affacciano a chi si accinge ad esaminare le Convenzioni ferroviarie, io non intendo esaminare che una sola, e dirò così di una sola delle molte obbiezioni che si possono mettere innanzi contro questa legge; per cui il mio dire sarà brevissimo. Per essere chiaro, pongo nettamente la questione della quale intratterrò la Camera. L'esercizio per mezzo di una Società non proprietaria delle linee, potrà dare buoni risultamenti? L'obbiettivo di una Società di semplice esercizio è desso conforme a quello che avrebbe una Società esercente e proprietaria delle linee? Avrà il sistema proposto gli stessi vantaggi del vero esercizio privato? Queste Società puramente esercenti avranno interessi armonici con lo sviluppo del commercio, ovvero li avranno contrari?

L'esame di questo problema così posto mi pare tanto più importante, in quanto il sistema che si tratta di adottare per l'esercizio di tutte le ferrovie italiane è un sistema che non ha alcun valido precedente in suo sostegno. Si cita l'esempio dell'Olanda, lo so; ma questo esempio non mi pare che conforti le ragioni dei partigiani della legge. Prima di tutto, troppo differente è l'importanza dell'Italia in confronto dell'Olanda. L'Olanda è paese fiorente, rispettabile, dotato di una amministrazione, di commerci floridissimi; ma essa non conta che il settimo degli abitanti dell'Italia, e, per estensione, non arriva alla nona parte della gran patria nostra. Inoltre c'è una differenza sostanziale, che tutti conoscono, fra le condizioni dell'Olanda e quelle dell'Italia: l'Olanda sta alla foce dei più grandi fiumi d'Europa; essa, conquistata in molta parte sulle sabbie del mare, vede arrivare nei suoi emporii più interni le navi che son partite dai più lontani lidi; per cui l'importanza delle ferrovie in Olanda è molto minore, per gli effetti commerciali, di quello che non sia in Italia.

Del resto è a notare che non tutta la rete dell'Olanda è amministrata da Società di puro esercizio; dei 2000 chilometri di ferrovie che esistono in Olanda, appena la metà, 1056 chilometri, sono di proprietà dello Stato ed esercitate da una Società di esercizio; 955 chilometri sono di proprietà di Società esercenti per proprio conto.

E queste ultime ferrovie, che rappresentano una estensione di poco minore di quella governativa, sono di gran lunga superiori per l'importanza commerciale; esse comprendono le linee, che furono costruite per le prime, le linee più importanti e più proficue.

Costrutte queste linee, lo Stato non trovò più chi volesse incaricarsi a suo rischio e pericolo di costrurre la rete secondaria che doveva rannodare alle grandi città i piccoli centri; in Olanda le spese di costruzione sono elevate, perchè cari i terreni, numerosi e grandissimi i ponti e le opere d'arte necessarie; lo Stato dovette dunque, suo malgrado, costruire esso stesso queste linee.

E quando le ebbe costruite, siccome è uno Stato d'un organismo semplicissimo, che non ha nemmeno il Ministero dei lavori pubblici, dovette cercare un espediente per esercitarle e fu costretto adottare questo sistema dell'esercizio affidato ad una Società non proprietaria. Fu buono il risultato? Non pare, poichè la legge del 1860, che regolava le relazioni fra Stato e Società esercenti, dovette già essere modificata nel 1876. Ma anche ammesso che sia stato buono il risultato, è ad osservare che le condizioni che ha posto il Governo olandese sono così radicalmente differenti da quelle le quali a noi sono sottoposte, che veramente io credo che l'esempio dell'Olanda dovrebbe essere invocato dagli avversari delle proposte fatteci dal Ministero, ma giammai da quelli che ad esse sono favorevoli. Difatti, vi è per le ferrovie olandesi una condizione che vale per tutto, una condizione che se fosse introdotta qui da noi basterebbe a consigliarmi ad accettare la legge che combatto. *Le tariffe sono in Olanda in mano al Governo; il ministro dell'interno colà modifica come gli pare le tariffe, e le impone alle Società.*

Oltre a ciò le condizioni per la parte finanziaria sono anche immensamente migliori in Olanda di quello che sono stipulate nelle presenti Convenzioni. Il Governo accorda alle Società nominalmente l'80 per cento di prodotto lordo. Da questa quota sono da dedursi fondi di previdenza e per ristauro delle linee; quando la Società percepisce più del 4 e mezzo per cento, lo Stato viene a dividere la metà del maggior prodotto fino al limite del 5 per cento pagato agli azionisti; ed infine i benefizi al disopra del 5 per cento sono divisi per l'80 per cento al Governo, e per il 20 per cento agli azionisti. Per cui il risultato è stato questo, che l'esercizio del 1872 costò effettivamente solo il 47 per cento e l'esercizio del 1874 il 49 per cento del prodotto lordo.

Notate ancora che là si tratta solo di linee di poca importanza, le quali non producono che 16 o 17 mila lire al chilometro, mentre le nostre reti continentali danno 23 e 24 mila lire di prodotto chilometrico.

Ora, come mai noi pagheremo il 62 e mezzo per cento di spese di esercizio, mentre che là per un prodotto chilometrico molto minore si paga il 49 per cento?

Mi pare che il confronto di queste cifre basti per dimostrare come siano gravissimi gli oneri che si vorrebbero imporre con questo contratto.

Le Convenzioni non corrispondono al risultato della Commissione d'inchiesta.

Vi è un altro argomento di ordine estrinseco, che si pone innanzi in favore di queste Convenzioni. Si dice: questo sistema è quello che è stato consigliato dalla Commissione d'inchiesta; questo sistema è il portato, è la risultanza che diede l'inchiesta ferroviaria.

E se così fosse, se il Paese interrogato solennemente, avesse risposto in modo indubbio che tale sistema era il preferito, io credo che noi dovremmo tenere gran conto di questa manifestazione. Ma così non è; analizzando i volumi della Commissione d'inchiesta, noi dobbiamo venire a diversa conclusione.

I quesiti che si riferiscono al modo di esercizio delle linee, sono quelli portanti i numeri 151 e 154 dell'inchiesta ferroviaria.

Il n. 151 suona così: « Rimanendo fermi nel sistema dell'esercizio privato, quale è il miglior modo di ordinarlo? » Il n. 154 poi è in questi termini: « È da giudicarsi più conveniente che le Società che esercitano le ferrovie, siano anche proprietarie delle linee esercitate, ovvero che le Società esercenti non siano proprietarie? » Questi sono i due quesiti che si riferiscono alla questione della quale mi onoro di intrattenervi.

Io ho, come dissi, esaminato attentamente gli atti della Commissione d'inchiesta, ed ho trovato che 24 persone furono interrogate su questi due quesiti. Di queste 24 persone 4 sole (e vo ne dico i nomi: il comm. Borgnini, direttore della Società delle Meridionali; il comm. Allievi senatore del Regno; il signor Bussi, ispettore delle ferrovie, ed il signor Abate, segretario della Camera di commercio di Palermo) furono apertamente favorevoli al sistema di Società esercenti linee di proprietà altrui; 5 vi si mostrarono favorevoli molto condizionatamente, cioè nel caso che non si trovasse altro sistema migliore; le altre 6 si dichiararono favorevoli all'esercizio governativo; 5 si dichiararono partigiane risolutamente di Società esercenti e proprietarie; ed infine 4 degli interrogati dissero che era così grave il problema loro proposto, che non osavano pronunziarsi; per cui sopra 24, appena 9, anche sommando assieme quelli che accettarono condizionatamente, appena 9 dichiararono di accettare questo sistema, 12 lo respingevano e 3 si astenevano. Dunque, anche questo argomento, questo miraggio del pronunziato della Commissione d'inchiesta, non mi pare in alcun modo favorevole ai difensori di queste Convenzioni.

. . . .

Dopo aver dimostrato che gl'interessi di una Società privata puramente esercente e non proprietaria di ferrovie non corrispondono e forse sono affatto contrari agli interessi generali del traffico e del Paese e anche a quelli di una Società privata ed esercente e proprietaria, l'on. Favale parla delle

Esempio della Società delle Ferrovie Meridionali.

Ho udito ieri un oratore favorevole a queste Convenzioni che citava l'esempio delle Meridionali e diceva: sì, le tariffe possono essere alte; ma io sfido che la Società delle Meridionali che renderò così grandi servizi alle regioni attraversate dalle sue reti, seguiterà questa sua condotta.

Noi i precedenti appunto delle Meridionali ci dicono che le Società, per quanto siano patriottiche, non sacrificano i loro interessi.

Infatti, le Società delle Meridionali, finchè si è trattato di arrivare al primo periodo di 7 mila lire ed anche al secondo di 15 mila, fecero il possibile per attivare il commercio sulle loro linee e diminuire le tariffe; ma arrivare a 15 mila lire, quando il Governo veniva a prendersi tutto il maggior prodotto, esse dissero chiaramente e francamente: noi non vogliamo suicidarci; noi non vogliamo che i prodotti oltrepassino le 15 mila lire, poichè, mentre il Governo prenderebbe tutto il soprappiù delle 15 mila lire, a noi toccherebbe di fare tutta la spesa inerente a quel maggior prodotto.

Quest'assurdità di condizione che poneva in aperto contrasto gl'interessi della Società con quelli del Governo e del paese, si rese talmente manifesta e così riconosciuta, che il Parlamento volontariamente volle mutare questa scala di ripartimento per poter ricondurre l'armonia fra i diversi interessi.

Un altro esempio ci offrono le stesse Società Meridionali per dimostrarci all'evidenza che anche coi contratti alla mano è molto difficile, quasi impossibile ottenere che le Società agiscano contro il loro tornaconto, ed è il seguente: quando si trattò di costruire le linee di cui era concessionaria, essa costruì tutte quelle dalle quali credeva di poter ricavare un beneficio; ma quando si arrivò alla Termoli-Campobasso-Benevento e alla Pescara-Termoli non ci fu verso che le volesse intraprendere per quanti reclami si facessero in Parlamento, per quanto manifesta fosse la necessità di costruirle; e se quelle linee si sono volute avere, fu giuocoforza di modificare il contratto nell'interesse della Società.

Vedete adunque che quando voi vi ponete a lottare contro gli interessi di questa Società, è impossibile che possiate riportare la vittoria.

Dunque, posto in sodo che le Società che hanno l'esercizio senza la proprietà delle ferrovie, hanno interesse a tenere le tariffe alte, possiamo avere per certo che esse non le ribasseranno in modo alcuno, già fin d'ora ben essendo chiaro che non solo le Società contraenti non vogliono ribassare le tariffe attualmente vigenti, ma le hanno di molto rialzate come già dimostrarono alcuni oratori e come verrà ancor più evidentemente dimostrato in questa discussione.

Pericoli politici ed economici inerenti alla costituzione delle nuove Società ferroviarie.

Ma nei proposti contratti, io vedo ancora un altro e più grave pericolo. Queste Società saranno costituite con un capitale che nei tempi moderni è relativamente molto tenue: 250 o 300 milioni fra tutte e due. È noto che a queste Società prendono già fin d'ora parte come fondatori, molti capitalisti stranieri. Ora, io vi domando: non può egli avvenire, come ne abbiamo degli esempi, che potenti Società straniere, che perfino Governi i quali abbiano interesse a sfruttare l'Italia, non s'impadroniscano, pagandole anche il doppio del prezzo di emissione, di tante azioni che assicurino ad essi una preponderante influenza nell'Amministrazione? Noi abbiamo veduto fatti di questa natura succedere non è molto.

Abbiamo veduto il Governo inglese impadronirsi di metà delle azioni del Canale di Suez e con questo acquistare non solo il predominio nella direzione del Canale ma ancora una influenza immensa, rendendosi con tal mezzo quasi padrone dell'Egitto.

Noi abbiamo veduto banchieri tedeschi impadronirsi delle azioni della Società del Gottardo, e dettar le leggi, e fare le tariffe come loro conveniva, e perfino trasportare altrove la sede della Società stessa.

Ora io vi domando se noi, votando queste Convenzioni, non poniamo a rischio i più grandi interessi del nostro paese.

Voi mi direte: abbiamo provvisto a questo, stabilendo che il Consiglio di amministrazione sia tutto italiano.

Questa risposta, a mio avviso, non può tranquillare coloro che ricordano come noi abbiamo riscattato le ferrovie dell'Alta Italia pagandole 150 o 200 milioni di più di quanto valessero per liberarci (almeno questo fu il grande motivo che allora si fece valere), per liberarci dall'influenza straniera. Eppure, voi lo sapete, questa influenza si faceva sentire a malgrado che il Consiglio di amministrazione di quella Società fosse completamente composto di cittadini italiani. Ma i Consigli di amministrazione non obbediscono che al capitale che li elegge e farebbero male se obbedissero ad altro comando. Per cui noi non abbiamo nessuna garanzia che queste ferrovie, presto o tardi, non cadano in mano a potentissime Società che hanno impiegato miliardi nelle ferrovie francesi, le quali, combinando le tariffe differenziali sulle loro linee, con una calcolata inerzia ed immobilità di tariffe sulle ferrovie italiane, potranno recare incalcolabile danno al nostro commercio.

Noi andiamo contro il pericolo che Governi stranieri vengano ad influire sulle cose nostre, a crearci tariffe ferroviarie che facilitino la importazione in Italia dei prodotti del loro paese, e pongano ostacolo alle nostre esportazioni. Questo pericolo, nella civiltà moderna, è più grave e più imminente di quanto non si possa credere.

Il giorno in cui questo avvenisse, l'Italia sarebbe, economicamente, l'ancella delle altre nazioni europee.

E alla dipendenza economica bene spesso succede (ne abbiamo pur troppo veduti non pochi esempi) anche la menomazione dell'indipendenza politica.

Io dunque credo che noi non possiamo approvare questa legge, che è piena di tanti pericoli, e che pone le nostre ferrovie in mano a Società che non avranno alcun interesse allo sviluppo dei nostri commerci; e così noi, dopo aver speso somme ingenti nelle ferrovie, ci troveremo disarmati e legati nelle battaglie economiche.

LA SITUAZIONE ALLA CAMERA.

L'on. Sanguinetti ha tenuto per tutta la seduta di ieri il campo, continuando a combattere contro le Convenzioni.

Egli dimostrò come le grandi Società, che si propongono di assumere le nostre ferrovie, non costituiscano un vero esercizio privato, ma semplicemente un esercizio governativo mascherato.

Insiste poi massimamente sulla utilità grandissima per le nazioni di avere, in tempo di guerra, la gestione delle proprie ferrovie.

Si diffuse quindi in particolari appunti contro la percentuale e le tariffe, criticandone le modalità e gli erronei apprezzamenti che servirono a stabilirle.

Ad ora già tarda, non avendo l'oratore terminato il suo discorso, chiedeva gli si concedesse di parlare ancora nella prossima seduta.

Non avendogli il presidente voluto concedergli tale facoltà, chiese alcuni istanti di riposo ed uscì dall'aula.

Nel frattempo il presidente, non si sa con quale criterio, scioglieva la seduta, dando così luogo a vive proteste per parte dell'oratore.

L'Italia nel Mar Rosso

La strage, che pare ormai certa, della spedizione di Gustavo Bianchi, il viaggio di Antonelli allo Scioa, l'occupazione di Zeila e Berbera per opera degli Inglesi e di Tagiura per opera dei Francesi, la presentazione al Parlamento di un progetto pel miglioramento delle condizioni nautiche della Baia d'Assab, richiamano la pubblica attenzione su questa disgraziata colonia.

Crediamo perciò opportuno riprodurre la parte principale di una lunga corrispondenza mandata da Aden, in data 24 ottobre, alla *Kölnische Zeitung*.

Dopo aver detto delle condizioni poco prospere della colonia francese di Obok, passa a quello della colonia di Assab in questi termini:

« Non diversamente dalla colonia di Obok procede la vicina colonia italiana di Assab nei suoi tentativi di attrarre a sè almeno il commercio dell'Abissinia del Sud, ad onta di tutti gli sforzi che vi impiega il Governo italiano. Il conte Antonelli, che pel primo aprì la via diretta per Assab allo Scioa, si trova nuovamente in Assab in procinto di partire per lo Scioa. La spedizione di Bianchi dall'Abissinia ad Assab, che già credevasi come perduta, non è ancora in Assab, ma deve trovarsi a metà strada fra l'Abissinia e la costa. Questi sforzi fatti allo scopo di stabilire una diretta comunicazione fra Assab e lo Scioa hanno prodotto qualche risultato, in quanto che parecchie carovane abissine sono giunte in Assab, e nel ritornare in Abissinia hanno seco riportate delle armi ivi acquistate. Ma, intanto, anche l'intero commercio dell'Abissinia non è di gran lunga ciò che si pensi; quand'anco si riuscisse ad attrarlo totalmente ad Assab, non si potrebbe nemmeno allora riguardare questa colonia, finanziariamente parlando, come una cosa riuscita e sarà così finchè non siano radicalmente mutate le condizioni interne dell'Abissinia, e finchè non si avrà maggiore sicurezza nelle comunicazioni che oggi non s'abbia, del che non si vede ancora che vi sia la probabilità.

« La vertenza che ebbe la nave da guerra italiana *Castelfidardo* col governatore egiziano di Sela (Zeila) Abu-Bakr-pascià ebbe poi un esito abbastanza comico. Com'è noto, la *Castelfidardo* aveva obbligato Abu-Bakr-pascià a pagare un'indennità di 2000 talleri di Maria Teresa; di questi furono pagati in contanti 1000 talleri; per l'altra metà Abu-Bakr, allegando non averli in cassa, rimandò gl'Italiani al Cairo. Ora, non solo questi 1000 talleri non furono al Cairo sborsati agl'Italiani, ma Abu-Bakr-pascià ricevette dal Governo egiziano, come indennizzo della somma sborsata, una somma di 2000 talleri di Maria Teresa, cosicchè egli da questo affare venne ad intascare 1000 talleri netti. Ciò dovrebbe indurre, io penso, Abu-Bakr-pascià a ripetere verso i viaggiatori europei lo scherzo da lui fatto al conte Antonelli e che poi gli attirò la visita della *Castelfidardo*, visto che gliene vengono di questo conseguenze; ma adesso egli sarà tenuto in freno dalla presenza del commissario inglese in Sela. »

Dopo varie altre notizie di quelle regioni, si soggiunge: « Sulla costa della baia di Aden, che è di fronte alla città stessa di Aden, vi sono i fratelli Guastalla, impresari italiani, che hanno attivata una salina, la quale, quando sarà in pieno esercizio, dovrà dare 120 mila tonnellate di sale all'anno. Il mercato principale per lo smercio di questo sale è l'India, a cui già affluiscono i prodotti delle saline naturali di Hawai, di Gedda, di Ed, di Taital ed altre sulle coste del Mar Rosso.

« Ad onta delle spese considerevoli d'impianto, questo è riguardato come un buono affare, giacchè il sale trova sempre smercio nell'India, ed è questa una sostanza che serve benissimo come di zavorra nelle imbarcazioni di Aden per l'India. Questi impresari italiani avevano impiantato un'altra salina ad Assab, ma, per ora, hanno sospeso il commercio, giacchè le autorità di Assab non sono in grado di proteggere il loro stabilimento contro gli attacchi aperti e contro i ladronecci nascosti dei Danakil.

« Paragonando ciò colla sicurezza di cui si gode nei territori soggetti al dominio ed al protettorato inglese, non ne viene molto onore all'Italia, la quale omai già da parecchi anni è in possesso di Assab e avrebbe potuto dare a quelle selvaggie popolazioni un'idea della superiorità degli europei. I fratelli Guastalla hanno ottenuto la proprietà del terreno (parecchie miglia quadrate) libera da ogni vincolo per 99 anni ed il privilegio esclusivo per la produzione del sale per 10 anni. Così il Governo inglese si mostra generoso; ed io non so se vi sarebbe altro Governo che avrebbe fatto uguali concessioni ad imprenditori esteri.

« Ciò sarebbe addirittura impossibile su territorio turco od egizio, ed è dubbio se questi impresari avrebbero potuto avere così buoni patti dal proprio Governo italiano stesso, come li ebbero dalle autorità inglesi di Aden. E questo è appunto il gran vantaggio che hanno le colonie inglesi, dove le autorità vigilano attentamente e rigorosamente a mantenere la tranquillità e l'ordine e, evitando poi ogni vincolo inutile e incomodo, lasciano a tutti la massima libertà personale, fanno ugual trattamento ai mercanti forestieri come se fossero inglesi od indigeni, in una parola garantiscono protezione ed appoggio a chi osserva le leggi e le usanze esistenti. Questo è il segreto del prosperare delle colonie inglesi. »

DALLA CONCA D'ORO.

Crisi municipale a vista — Questioni teatrali — Malumori e nuova ferrovia.

Palermo, 3 dicembre.

(MALANDRI) — Per la riduzione delle quarantene da dieci a cinque giorni si era stato tolto il cordone sanitario. Pare che ci sia stato equivoco per mancanza di accordi tra Prefettura e Municipio, perchè la notte scorsa il sindaco ordinò ai suoi dipendenti di ripristinare il cordone. Se, come si crede, le quarantene saranno del tutto abolite, è probabile che il sindaco si dimetterà e forse con lui l'intiera Giunta, e una crisi municipale in questi momenti sarebbe dannosa.

***

Vi sono screzi nella Giunta per gli accordi da prendersi con l'impresario del teatro Bellini. Sperasi di accomodarli domani per non far passare in silenzio la stagione teatrale, ciò che sarebbe la rovina del personale artistico.

***

Vi è gran malumore per la notizia data dall'on. De Zerbi sull'intenzione del Depretis d'imporre alla Società Rubattino e Florio che una parte della sua flotta sia iscritta nel dipartimento marittimo di Napoli. Florio ha telegrafato che la notizia è senza fondamento, ma forse egli ignorava il colloquio tra Depretis e De Zerbi.

***

Alla fine di questo mese sarà compiuto e forse messo in esercizio il tronco della ferrovia economica Palermo-Corleone fino a Misilmeri.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA PORTO MAURIZIO.

Sul trasloco del prefetto comm. conte Bermondi — Siccità ed acquedotto — Un brutto colpo alla Fondiaria Lionese.

6 dicembre.

(SIMONE) — Alcuni giornali hanno annunziato il traslocamento a Mantova dell'egregio nostro prefetto comm. conte Bermondi. Questa notizia, ora fortunatamente smentita, aveva contristato quest'ottima popolazione, la quale, se pel comm. Bermondi aveva apprezzato un integerrimo ed intelligente rappresentante del Governo, ora lo pregia anche come benemerito della pubblica igiene, perchè si deve al suo zelo, al suo coraggio, dimostrato nelle frequenti visite ch'egli fece al lazzaretto di Pian di Latte, ed alla sua energia diretta quasi febbrile, se il cholera nella nostra Provincia venne arrestato nella sua prima comparsa.

***

Tutta la riviera, per mancanza di pioggia, attraversa una crisi spaventevole, la quale, oltre d'aver già sfruttato il raccolto delle olive in quest'anno, rende pure incerto quello dell'anno venturo.

Pare però che le due Giunte municipali d'Oneglia e Porto Maurizio si siano intese per fornire le due città d'abbondante acqua, mercè un acquedotto comune.

***

Un brutto colpo è capitato sulle spalle della Fondiaria Lionese. Il Consiglio municipale di Porto Maurizio ha respinto la proposta ch'essa gli aveva fatto e che solo potevano cavarla dall'affare di Ospedaletti Ligure. È cosa gravissima, perchè non si tratta di meno di quindici o venti milioni gettati imprudentemente in terreni e costruzioni.

Ecco come andò l'affare:

La Corte di cassazione di costà e quella di Casale emisero sentenza che espropriava alla Fondiaria Lionese gli acquisti da essa fatti sul territorio di Ospedaletti.

Queste due Corti hanno deciso che tutti gli atti di vendita, d'acquisti di terreni fatti dalla Fondiaria suddetta erano nulli di pieno diritto, perchè la Società aveva tralasciato di provvedersi della autorizzazione reale, indispensabile ad ogni Società straniera che vuole operare in Italia. Dalle due sentenze risulta adunque che i terreni acquistati senza diritto devono essere restituiti nel loro stato primitivo ai rispettivi proprietari.

Ecco adunque da quindici a venti milioni perduti! Ma che strana idea è stata quella di codesta Società francese di recarsi in Italia a tentare speculazioni, mentre avrebbe potuto impiegare il suo cospicuo capitale nelle recenti colonie conquistate?

Castellamonte, 6 dicembre. — *Il cavaliere Stefano Castelli.* — Mercoledì, 3 corrente, furono celebrate in Castellamonte solenni funerali in memoria del cav. Stefano Castelli, morto improvvisamente a Bastia, dove era console generale italiano, il giorno 3 dello scorso novembre.

L'iniziativa della pia funzione presa dagli amici, il concorso del Municipio, degli Asili infantili e di gran parte della popolazione, fra cui non pochi venuti espressamente di lontano, dimostrarono quanto il nome del Castelli fosse rispettato ed amato in questa industre terra canavesana. Infatti, benchè il Castelli non fosse nato in questo paese, egli vi faceva abituale dimora nei brevi giorni che le cure dell'ufficio gli concedevano di passare in Italia, e vi trovava nell'animo aperto e gioviale degli abitanti, nella franchezza dei modi, nella cordiale ospitalità canavesana, grande compiacimento.

Dopo una carriera lunga e onorevole, che lo aveva fatto dimorare successivamente in Smirne, in Galatz, in Amsterdam ed in Algeri, egli aveva accettata la destinazione di Bastia come l'ultima tappa prima di giungere al desiderato riposo, e a quanti ne lo richiedevano, indicava Castellamonte come il luogo in cui sperava di terminare i suoi giorni fra l'affetto dei congiunti e la dolce compagnia degli amici.

La salma del Castelli riposa in Corsica; il suo nome e la sua memoria vivono e vivranno nel cuore dei Castellamontesi.

Un castellamontese.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Le Gallerie delle macchine.

Rivista postuma

(Cont. e fine, V. num. 332).

Macchine diverse.

Nella galleria della meccanica industriale noi troviamo affatto escluso il *palmento* antico che servì, serve e forse servirà ancora, non sappiamo fin quando, alla macinazione di cereali, e specialmente del frumento e del grano-turco.

Quest'assenza del palmento data soltanto dalla presente Esposizione, giacchè a quella di Milano era ancora assai bene rappresentato. Da ciò si può arguire che nei tre anni trascorsi tra le due Mostre, le tendenze dei costruttori di questi apparecchi mutarono certamente, perchè si mutarono pure le tendenze dei mugnai.

È questo un grande passo fatto nell'industria della macinazione, quando si pensi che per eradicare il vecchio palmento era duopo vincere la riluttanza della maggior parte dei mugnai che erano infeudati a questo apparecchio, il quale, si può dire, data dall'origine della macinazione dei cereali e, salvo i perfezionamenti [illegible] che gli furono fatti, conservò per secoli la sua impronta.

L'esposizione degli apparecchi nuovi di macinazione fu tutt'altro che vasta e completa. Due erano i principali espositori: il *Calzoni* di Bologna e la *Società Veneta* di costruzioni meccaniche. Il primo espose un laminatoio del tipo Wegmann con qualche modificazione nei dettagli; a vece dei cilindri in porcellana, eranvi cilindri scanalati in ghisa dura, eranvi però presso la macchina anche gli altri di quella materia.

La *Società Veneta di costruzioni meccaniche* presentò parecchi laminatoi del tipo preciso *Ganz*, anzi questi laminatoi, oltre il nome della ditta espositrice, portano anche il cartello della ditta *Ganz* di Buda-Pest, perchè, d'accordo con questa Casa, la Società suddetta ha assunto la costruzione di questi cilindri scanalati in ghisa dura, che sono una specialità della Casa.

***

Oltre gli apparecchi propri di macinazione, notammo una serie di macchine necessarie, come buratti, pulitori, classatori, apparecchi pel trasporto orizzontale e verticale del grano, delle farine e simili.

Anche il buratto subì delle modificazioni. Al vecchio buratto si sostituì da molti il buratto centrifugo e, forse, questa sostituzione non è del tutto giustificata, malgrado che il buratto centrifugo sia stato adottato da molti mugnai nei loro stabilimenti.

Non parliamo di espositori in particolare, mancandoci il tempo e lo spazio, e poi, in generale, erano tutti buoni.

***

Il Ministero delle finanze premiò i congegni meccanici che furono usati per la riscossione della tassa del macinato. Una parte

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (68)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

IX.

La bambina.

(Seguito)

Questa vita scapestrata, febbrile, lungi dal dispiacere a Laura, le impediva di riflettere stordendola. Forse, senza quel moto eterno, perpetuo, si sarebbe trovata disprezzabile. Ella aveva di quelle scosse di vergogna, quando ritrovava, al ritorno, la bambina addormentata e Marzials, ch'era tornato di lontano. Ma si sforzava violentemente di non riflettere, aveva fretta di ripartire, dacchè era tornata. Aspettava l'assenza di Marzials per fuggirsene, andare da Palmira Boulard, che ella ora conosceva, o raggiungere Armando in casa sua o in qualche ristorante alla moda. Quando ella partiva, diceva fra sè, leggendo l'abitazione con gioia:

— Se io fossi coraggiosa e se Armando volesse, non ci rientrerei più!

Affidava sempre Marta alla portinaia. La piccina si dilettava molto nel camerino del portiere; quella gente l'amava. Tuttavia Laura pensava già di mettere la fanciulla in pensione, in una di quelle pensioncelle, dove si custodiscono i figli del popolo e dove si lasciano giocare prima di insegnare loro a leggere.

Marzials aggrottò le ciglia quando sentì la parola.

— In pensione! Ti annoia dunque qui tua figlia? Ella ha tre anni e due mesi, non di più, povera piccina. La pensione sarebbe una prigione!

Laura ebbe vergogna questa volta. Non parlò più di nulla.

Per altro, quella seconda vita che si era creata la consolava della prima. Con Armando, dimenticava tutto. Aveva un desiderio da gran tempo, quello di umiliare Evangelina, di mostrare a questa cavallerizza, che le aveva rapito i suoi applausi e la sua gloria, ch'ella poteva, a sua volta, rubargli un amante.

Volle andare al *Circo Elton* con Armando, mostrarsi alla piccola belga, pazzamente, pronta ad apparire in pubblico ed a perdersi. Era un desiderio assoluto, lancinante come un dolore. Armando le mostrò vanamente quanto fosse imprudente. Ella avrebbe volentieri commesso tutte le imprudenze, avesse anche dovuto andare incontro ad una catastrofe. Pensava a quelle eroine da romanzi, Valentina, Lelia, che non hanno che un pensiero al mondo: il loro amore. Voleva mostrarsi ai suoi occhi stessi degna di loro.

Armando cedette. Egli trovava perfettamente inutile di mostrarsi al Circo *Elton*. Ma infine, che arrischiava egli? Marzials non ne saprebbe nulla. Laura entrò lì, trionfante, e si scelse, col sorriso sulle labbra, alla prima fila delle sedie; l'*Elton Circus* non era affatto cambiato...

Era già passato molto tempo. Quattro anni! Laura notò, con un certo dispetto, che tra gli spettatori neppure uno si voltava a guardarla; non la riconoscevano più. Era già dimenticata. Già! Ebbene! sia. Ma Evangelina la riconoscerebbe, e diverrebbe pallida sotto il rossetto e la cipria; Laura era tanto più soddisfatta di essere venuta.

E poi, riviveva, con una voluttà profonda, un'ora della vita di una volta. Le sembrava di non essere maritata, e che si aprissero davanti a lei le prospettive dei sogni infiniti. Simili a fantasmi, sfilavano davanti a lei, sull'arena, i compagni di un tempo, e volta per volta ella vedeva apparire, sul tappeto o sulla sabbia, Celina e i suoi figli, il signor Miche, l'uomo-scheletro, e il vecchio Cox, sempre più rugoso, curvato, il quale tossiva e rideva ad un tempo, col suo risetto di vecchio acciaccoso.

E nè la signora Miche, nè il signor Cox, nè l'uomo-scheletro sembravano vederla. Ella si agitava per farsi notare, si faceva vento con rumore, alle volte faceva loro segni. Essi guardavano altrove. Fortunatamente per l'amor proprio di Laura, non fu lo stesso di Evangelina. La piccola cavallerizza scorse, fin dalla sua entrata, Armando Obertin. Laura aveva voluto che il giovine si mettesse un cappello grigio, come il giorno in cui ella l'aveva visto da lontano, per la prima volta. Evangelina vide presto quel cappello, quei favoriti biondi, e, con lo stesso colpo d'occhio, Laura seduta accanto al suo amante. Laura sperava senza dubbio che la cavallerizza si turberebbe.

— Prestami il tuo occhialino, — disse ella ad Armando.

E si mise, con una gioia maligna, ad esaminare il viso di Evangelina. Una nervosa contrazioncella di dispetto agitò le labbra della giovine, ma questo fu tutto. Evangelina montò in sella, e, fra gli scrosci d'applausi, eseguì i suoi giri, inchinandosi, sorridendo, mandando baci qua e là.

— La piccola Fiamminga è ancora bellissima — diceva fra sè Armando.

Laura la trovava grossa e pesante; ella lo diceva molto forte, malgrado le osservazioni di Armando, quando si fece nel Circo, sui gradini, un immenso fracasso; e, acclamato, sollevando quella tempesta allegra e calda degli artisti amati, Kenwell apparve, Riccardo Kenwell, fantastico, quasi funebre, in una maglia nera sparsa di foglie d'argento, con una larga farfalla a sinistra, rossa e bianca, che distendeva sul suo petto le ali frastagliate come quelle di un pipistrello. Egli era dimagrato, e la sua faccia incipriata, con due macchie sanguinose sulle tempie e due grosse labbra miniate e gonfie, gli davano un aspetto più terribile che comico. A sbalzi, saltellando, dissestandosi, sghignazzando, Riccardo Kenwell rassomigliava a qualche spettro in festa.

Laura, vedendolo, non potè fare a meno di rabbrividire.

Con una voce gutturale, simile ad un colpo di clarino e ad un grido di gallo, Kenwell gettò un *buon giorno!* rimbombante, e non aveva ancor fatto un giro su se stesso quando scorse Laura a fianco di Armando Obertin e balzò bruscamente indietro come se avesse trovato un serpente innanzi a lui.

Il salto fu sì rapido e sì strano che il pubblico applaudì.

Kenwell non poteva credere ai suoi occhi.

Laura era lì! Laura era ritornata in quel Circo dove gli era apparsa affascinante e giovane, come la stessa incarnazione della grazia, e vi era venuta e vi si mostrava con chi? Con suo marito? No, col suo amante...

Era possibile? Marzials era dunque morto?

Kenwell diede tragicamente in un grande scoppio di risa, e bruscamente, pigliando a volo un piatto che gli gettò un cavallerizzo, si mise a farlo girare all'estremità di un bastone, dicendo col suo accento britannico:

— Tenete, signori, volete vedere un cuore tra le mani di una donna? Guardate!

Il pubblico rideva.

— Avanti, gira, gira, gira! — ripeteva Kenwell. — *Ladies and gentlemen*, quest'è l'immagine di un essere intelligente che un bel giorno incontra nel proprio cammino una leggiadra ragazza e se ne innamora. Voi ridete? [illegible] giuoco, è ridicolo. Gira, gira, gira, gira, povero sciocco! Gira per Giovanna o per Suson, gira per Margherita o per Katel Gira, gira, gira, e quando avrai ben girato....

Egli si fermò, diede un colpo secco al bastone che sosteneva il piatto e il bastone andò a piantarsi nella sabbia; il piatto cadde spezzandosi, mentre, colle sue grosse labbra rosse inarcate a mezzaluna e con un'ironia sinistra, Riccardo Kenwell diceva:

— Ecco! Ecco tutto ciò che rimane, *ladies and gentlemen*: piatto rotto, cuore spezzato e i pezzi non sono più buoni a nulla. Avanti, ridete, è divertente. E voi, professori, musica.

Fece ancora un giro su di se stesso e andò a piantarsi dritto innanzi ad Armando e Laura, ch'egli salutò con una affettata cerimonia canzonatrice.

— Dunque, *clown* — gli diceva un cavallerizzo — che ci racconterete oggi?

Era il *gioco di scena* convenuto per permettere a Riccardo di dare sfogo ad una di quelle eccentricità che lo facevano trovare così profondamente originale.

(Continua).